

Movimenti a far parte del Consiglio Parrocchiale, che è diventato il luogo privilegiato di incontro per conoscersi meglio, per aiutarsi fraternamente e per dare, ognuno secondo il proprio carisma, il migliore contributo.

La comunità parrocchiale si è sentita arricchita di tanti doni di Dio e i membri dei vari Movimenti si sono sentiti valorizzati. L'armonia ristabilita tra i cristiani più impegnati ha avuto i suoi effetti. Ci siamo accorti ad un certo momento che in tutta la parrocchia si respira un'altra aria: ci si vuole bene, si lavora insieme e si attuano programmi mai fatti prima, per la gioventù, per la famiglia, e soprattutto per le classi più povere e abbandonate.

Passione per la Chiesa

Una delle tre ragazze: Quando il vescovo ci fece la proposta di trasferirci in questa nuova parrocchia, ci sembrò di riscontrare nel suo invito la voce di Gesù che ci faceva mettere in pratica in modo molto concreto la scelta preferenziale dei poveri: dare la vita per la propria gente.

Già alcuni anni prima, nella nostra parrocchia d'origine, eravamo venute in contatto con la spiritualità dell'unità, e subito ci eravamo impegnate nel viverla con totalità. Ben presto vedemmo nascere attorno tanta vita, non solo nella nostra comunità, ma anche in quelle vicine. Ci impegnammo sempre di più anche a livello diocesano, seguendo le indicazioni e le richieste di collaborazione che ci venivano dal nostro vescovo. Noi, che prima vivevamo tutte e tre chiuse nei nostri piccoli problemi di ragazze, ci sentimmo dilatare il cuore su tutta l'umanità e non avemmo più il tempo per pensare a noi stesse. Ci affascinava sempre di più l'idea di poter fare della parrocchia un piccolo abbozzo del Regno dei cieli qui in terra. Sentimmo bruciare dentro di noi il desiderio di donare a Dio la nostra vita perché questo avvenisse in tutte le parrocchie del mondo.

Adesso ci siamo trasferite in questa grande parrocchia e viviamo insieme in una piccola casa. Tutte e tre durante il giorno lavoriamo e guadagniamo, come tanti brasiliani, un salario minimo. La Provvidenza però non ci ha mai fatto mancare nulla. La nostra funzione più importante qui è essere una presenza di Maria, generando Gesù in mezzo a noi e costruendo l'unità tra i diversi Movimenti Ecclesiali operanti in parrocchia.

Un'altra delle tre ragazze: Abbiamo preso a cuore in modo speciale la pastorale dei giovani. Ci sono in parrocchia 16 gruppi giovanili ben formati, tra cui il Movimento Gen. Abbiamo cercato di spegnere ogni spirito di corpo ed è sorta una preziosa collaborazione. Abbia-

mo fatto insieme esperienze preziose, come settimane della gioventù e campi di lavoro, dove i giovani vengono a contatto con una Chiesa viva. Una volta riscoperta la bellezza del cristianesimo, possono aderire a uno dei Movimenti o rimanerne semplicemente amici, ma sempre inseriti nella vita della parrocchia. Ci sono state azioni di ricupero per giovani ormai avviati alla droga o alla delinquenza. Uno di questi, fuori ormai dal giro della droga per l'amore concreto della comunità parrocchiale, parlando ad altri giovani così si esprimeva:

« Non ti drogare!
Non cercare in altri mondi
la tua felicità.
In tutti io sono già stato
e inutilmente ho viaggiato.
E la felicità?
Solo qui l'ho trovata! ».

Dare la vita per la nostra gente

Oltre alla collaborazione da dare nel centro della parrocchia, il nostro vescovo ci aveva affidato uno dei quartieri più poveri della città. Si trattava di prendersi cura di ben 523 famiglie, tutte di operai. Abbiamo affidato tutto a Maria e ci siamo messe al lavoro in mezzo a mille difficoltà. La nostra casetta è diventata il luogo di incontro per tanti che vengono da noi non solo per problemi materiali, ma perché hanno una grande sete di Dio.

Su indicazione della nostra Conferenza episcopale cerchiamo di dare una formazione anche sociale ispirata al vangelo. Sapendo che per il nostro popolo l'educazione diventa efficiente solo se è fatta a base di esperienze, abbiamo pensato di far vedere concretamente come si può vivere la comunione e quanto essa sia vantaggiosa anche materialmente.

Ottenemmo un terreno per un orto comunitario: lo si sarebbe coltivato insieme per poi dividerne i frutti. Cominciammo con 10 famiglie disposte a fare questa esperienza. La cosa è andata bene. Ormai ogni sabato pomeriggio si coglie la verdura e la si divide secondo i bisogni di ogni famiglia. Più tardi altri hanno voluto poi prendervi parte e anche chi è arrivato per ultimo porta a casa — per decisione unanime — la quantità di verdure di cui ha bisogno. E tanti giovani che altrimenti si davano al vagabondaggio e al ladrocinio cadendo molte volte nel giro della droga, hanno trovato qui una onesta occupazione. Così dall'orto comunitario è partito tutto un risanamento morale in quella « favela ».

Un giovane: La priorità pastorale più raccomandata dalla Conferenza Episcopale nel nostro paese è la cura delle Comunità di base,